



sommario **270**
ANNO 2011

> **IN COPERTINA**

Pierra Menta 2011. Seconda giornata.
Passaggio sulla cresta della Pointe du Dard,
al cospetto del grandioso scenario del Monte Bianco.
Foto di Jocelyn Chavy

3 / **editoriale**

di *Valter Giuliano*

news

4 / **attualità**

PIERRA MENTA 2011: via alla Grande Course
di *Giulio Caresio*

9 / **freeride**

La prima del Canale Res-Max
di *Giuliano Bordini*

10 / **montagnaviva**

BHUTAN

di *Marziano Di Maio*

11 / **natura**

AVVOLTOI INNAMORATI
di *Annasara Geva*

12 / **libri**

IL VOLO DI MAURO
di *Luigi Ocaserio*

16 / **ciaspole**

Auvergne:

nel cuore caldo di **Francia**
di *Dario Bragaglia*

24 / **SCHEDA GIALLA**

28 / **ciaspole**

Nevi d'Ardèche:
alle sorgenti della **Loira**
di *Gian Luca Boetti*

36 / **SCHEDA GIALLA**

40 / **esperimenti**

SEARCHING 4 YOUR OWN STYLE
di *Luca Dragoni*

42 / **cascate di ghiaccio**

L'Orco gioca con il freddo
di *Marcello Sanguineti*

52 / **SCHEDA GIALLA**

60 / **una splendida giornata**

PASSI NELLA MEMORIA

a cura di *Paolo Campagnoli*

62 / **sleddog**

Dietro le quinte
della **Grande Odyssee**

di *Marco Destefanis*

70 / **SCHEDA INFO**

72 / **cultura alpina**

Messner Mountain Museum/4
Monte Rite

di *Valter Giuliano*

79 / **vetrina**

80 / **i classici di ALP**

HEMINGWAY E LA NEVE

a cura di *Daniele Jalla*

84 / **sciescursionismo**

I valloni nascosti
della **Val Sermenza**

di *Roberto Veggi*

92 / **SCHEDA GIALLA**

Pierra Menta 2011 (foto J. Chavy)

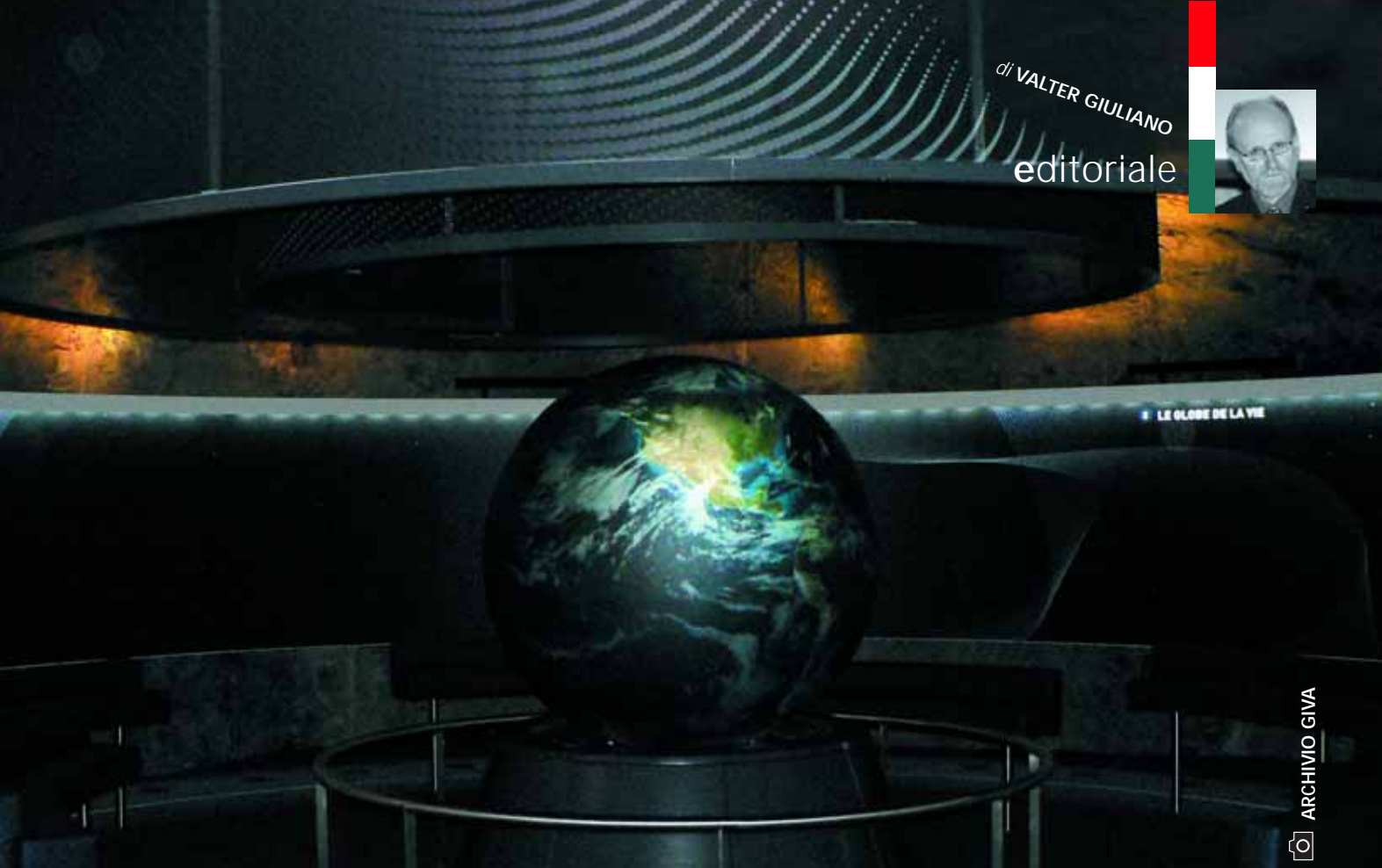


Sisifo felice

«Innamoratevi! Se non vi innamorate
è tutto morto! Morto, tutto è...
Vi dovete innamorare e diventa
tutto vivo, si muove tutto.
Dilapidate la gioia! Sperperate
l'allegria! Siate tristi e taciturni
con esuberanza! Fate soffiare in faccia
alla gente la felicità! E come si fa? [...]
Per trasmettere la felicità bisogna
essere felici. E per trasmettere il dolore
bisogna essere felici. Siate felici!»

Roberto Benigni, Attilio in
La tigre e la neve, 2005

sisifofelice@cdavivalda.it



LA FRAGILITÀ DEL PIANETA NELL'ESPOSIZIONE DI VULCANIA

Non è facile scrivere della primavera appena tornata e della voglia di aria pura delle alte quote in cui far scorrere, per il gran finale di stagione, gli sci o pestare il manto bianco che si scioglie sotto le ciaspole lasciando spazio a fioriture precoci, mentre sul Giappone scende una neve radioattiva a coprire, come un sudario pietoso ma effimero, le macerie di un territorio su cui si è abbattuta l'apocalisse, venuta prima dalla terra e dal mare e subito dopo dal cielo.

Non è facile. «Dare gioia è un mestiere duro», scriverebbe il poeta Ceronetti. Noi ci proveremo, perché oggi ce n'è più bisogno che mai. Siamo ospiti fragili di un sistema complesso che a volte ci illudiamo di governare altre volte, presuntuosamente, di dominare.

A scuoterci da questo delirio di onnipotenza arrivano le onde invisibili del terremoto e quelle ben più visibili dello tsunami, piuttosto che il fragore inarrestabile della valanga o della slavina.

Ci sono eventi di fronte ai quali nessuna precauzione può garantire la sicurezza assoluta.

Ma questo non significa che non possiamo nulla. Dobbiamo riscoprire il coraggio di una vita senza l'angoscia della morte.

Ci faremo allora forti della nostra fragilità per ritrovare equilibrio, facendo perno sull'umanità davanti a cui la montagna ci pone costantemente con le sue prove, regalandoci immense gioie e talvolta inaspettati dolori. Ricorderemo allora che possiamo raccoglierci per partecipare solidarietà alla sofferenza degli altri, senza rassegnazione e senza astio alcuno, accettando che ci siano accadimenti che sfuggono al nostro controllo.

La dignitosa compostezza dei giapponesi ci insegna anche questo, riconducendoci alla consapevolezza di essere parte dei cicli naturali che, a volte, pervicacemente vorremmo ignorare.

È ciò che accade con la scelta del nucleare. Dopo la severa lezione di Chernobyl, ora Fukushima. Un altro nome che si abbatte sulla nostra memoria collettiva suonando come crudo e inappellabile monito a non aggiungere al caso e al destino altre probabilità di lutto. La Natura non può essere sfidata senza mettere in conto le conseguenze, sia che si tratti di un taglio di pendio innevato appesantito dall'arrivo della tiepida primavera, sia che ci si trovi di fronte a tecnologie sulle quali non possiamo avere il controllo assoluto. Quel che è peggio è che nel caso di contaminazioni radioattive il danno non scompare con chi le ha subite, ma è destinato a trasmettersi con il patrimonio genetico alle generazioni che seguiranno. Le stesse cui lasceremo il pesante fardello di scorie che impiegano decine di migliaia di anni per rientrare in parametri accettabili di non nocività.

A questo scenario si aggiungono i morti dimenticati del Bahrain, mentre il Mediterraneo è ancora una volta scosso dai boati della guerra, nella vicina Libia eroi ignoti di libertà hanno sacrificato le loro vite e tanta gente disperata si sposta dallo Yemen, dalla Tunisia e da altre guerre dimenticate per sfuggire alla negazione di futuro. Pare assurdo, ma proprio in questo scenario, non v'è cosa più preziosa della gioia, della passione, della speranza.

È perdendole che si muore davvero prima del tempo e noi vogliamo fare la nostra parte perché ciò non accada.

Con questo sentimento partecipiamo e ci uniamo allo spirito delle celebrazioni dei 150 anni della nostra Italia a cui dedicheremo il prossimo numero della serie Oro.

Intanto ci auguriamo di regalarvi, con le pagine che seguono, qualche attimo di serenità.

AFFACCIO SUL LAGO SUPERIORE DI LA
GODIVELLE, CERCHIO PERFETTO DI
EVIDENTE ORIGINE VULCANICA
SULL'ALTOPIANO DEL CÉZALIER (FOTO
COMITÉ RÉGIONAL DE DÉVELOPPEMENT
TOURISTIQUE D'Auvergne / E. LATTES)

IN BASSO CON LE CIASPOLE
NEL TERRITORIO DI MEZENC
TRA ALTA LOIRA E AUVERGNE
(FOTO OFFICE DE TOURISME
DE LE LORAN / T. MARSILHAC)

Nel cuore caldo di **FRANCIA**

Testo e foto di DARIO BRAGAGLIA

CON LE RACCHETTE SUI VULCANI D' **AUVERGNE**





GECCO LAVICO,
G. PAGONCELLI SU LI1
(FOTO M. SANGUINETI)

NELLA PAGINA A FRONTE
X ICE PARK, AI PIEDI
DI MAGNETO E MISTICA
(FOTO R. SACCO)

Ricca d'acqua e verdeggiante di boschi,
in parte compresa nel **Parco Nazionale
del Gran Paradiso**, la **Valle dell'Orco**
ospita sui suoi versanti e nei suoi valloni
un gran numero di cascate di ghiaccio,
alcune delle quali poco conosciute.

ORCO

gioca con **IL REDDO**
IL VOLTO GLACIALE DELLA PICCOLA YOSEMITE



Le stesse pareti che in primavera
e in autunno offrono il meglio
della scalata a incastro, in inverno
fanno da corona ai giochi di fantasia
ingaggiati dall'acqua e dal freddo.
Sia che percorriate le cascate più facilmente
accessibili, sia che vi addentriate alla ricerca
del ghiaccio verticale celato gelosamente
nelle gole più profonde, non dimenticate
che state scalando nella "Yosemite italiana",
la valle del **Nuovo Mattino**



IN ALTO DUE SLITTE
SI INSEGUONO AL COLLE
DEL PICCOLO
MONCENISIO

IN BASSO LO SLOVACCO
MILOS GONDA,
VINCITORE DELLA
GRANDE ODYSSEE 2011,
IMPEGNATO
IN UNA DISCESA

NELLA PAGINA A FRONTE
LO SPENDIDO MUSO DI
UN SIBERIAN HUSKY



SLEDDOG

IL RAPPORTO TRA MUSHER
E CANI SULLE PISTE GHIACCIAE
DELLA GRANDE ODYSSEE

DIETRO

LE QUINTE

SE SCATTA L'EMPATIA TRA **L'ANIMALE**

CHE TRAINA LA SLITTA

E **L'UOMO** CHE LA CONDUCE

STATE PUR CERTI CHE L'EQUIPAGGIO
TROVERÀ L'ARMONIA INDISPENSABILE

PER SUPERARE GLI ITINERARI

PIÙ MASSACRANTI.

MA PERCHÉ TUTTO CIÒ ACCADA

È NECESSARIO ALLENAMENTO FISICO

E MENTALE, MEDIAZIONE

TRA ISTINTO E RAGIONAMENTO:

PER GLI UOMINI

COME PER I CANI.



ARDÈCHE

ALLE SORGENTI DELLA LOIRA CON LE RACCHETTE DA NEVE



SULL'ESTREMA PROPAGGINE DELLE CÉVENNES A SFIDARE IL VENTO CHE TRASFORMA IL BIANCO PAESAGGIO IN UN MANTO INCONTAMINATO CHE SI INFILA TRA BOSCHI, LAGHI E SEVERI PAESAGGI DI PIETRA. ATMOSFERE AUTENTICHE IN UN PAESAGGIO UMANO E AMBIENTALE CHE RIPORTA AI TEMPI DEL FLUIRE SERENO DEL TEMPO DELLA VITA.

NELLA PAGINA A FIANCO UN TRATTO DELLA SALITA AL MONT MÉZENC, CON PINI SILVESTRI E UNCINATI INCROSTATI DI NEVE E GALAVERNA

QUI SOPRA UN ALTRO TRATTO CON LE INDICAZIONI PER LA CROIX DE PECCATA. LA MASSIMA SOMMITÀ DEL PAYS DES SOURCES DE LA LOIRE È INTERESSATA DA OLTRE 300 GIORNATE SOTTO LO ZERO

Neve a fiocchi grandi e asciutti, che aderiscono ovunque. L'implacabile "Burle" soffia in ogni direzione, urla fra i boschi, spazza i pendii e cancella ogni traccia. Quando si cheta il vento tremendo - detto anche "Siberiana" - e il cielo si rasseren, il terreno torna decifrabile. Gli occhi godono osservando le fitte foreste di pino silvestre e abeti, trasformate in cattedrali di cristallo. Vanno esplorate lentamente con le racchette da neve e passo lieve, per non rompere l'incantesimo dei festoni. Viene voglia di accarezzare i fiori del gelo, ritti come squame sul fusto dei faggi. Fuori dai boschi, le distese di neve hanno le onde di un mare gelato: pare di udire ancora la voce di quel vento che muta gli alberi in animali. Più su la galaverna ammantava ogni sporgenza e



Testo e foto di ROBERTO VEGGI

I VALLONI NASCOSTI DELLA VAL SERMENZA



NEL SILENZIO BIANCO UNA GITA FUORI DALL'ORDINARIO
TRA BORGATE WALSER,
SU E GIÙ PER AMPI PENDII CON GLI SCI AI PIEDI.



Analizzando con superficialità la promozione turistica delle "Terre Alte", vien da pensare che le Alpi siano davvero il parco giochi dell'Europa moderna. Quale area così estesa del Vecchio Continente sa offrire una così ampia varietà di proposte turistiche e commerciali? Villaggi turistici extra-lusso, città più o meno grandi dotate di ogni servizio e comfort, stazioni sciistiche provviste dei più innovativi impianti di risalita, centinaia di chi-

lometri di piste più lisce di un biliardo e predisposte per soddisfare anche le richieste più esigenti. Piccole isole felici, nella maggior parte dei casi ai piedi di montagne "eclatanti", da sempre soggetti ideali di fotografie e cartoline, che nei mesi di maggior frequentazione turistica si popolano come metropoli in miniatura. Ma quanti angoli di montagne neppure i più appassionati conoscono. Intere vallate ricche di "risorse povere", capaci di risvegliare

ancestrali emozioni negli occhi e nell'animo di chi ha la curiosità di cercarne l'essenza. Stradine asfaltate che con morbide curve si snodano fino al cuore di quelle terre di confine tanto importanti anni fa, epoca in cui la società era più a "misura d'uomo". Forse proprio la volontà di scoprire queste realtà marginali ci offre l'opportunità di vivere, anche solo per poco, la Montagna vera, con i suoi ritmi, i suoi rumori e i suoi silenzi, con le sue

IN ALTO Istantanea dal Parco dell'Alta Valsesia, dove i larici lasciano spazio ai dolci pendii innevati
SOTTO Panoramica dal Passo delle Miniere



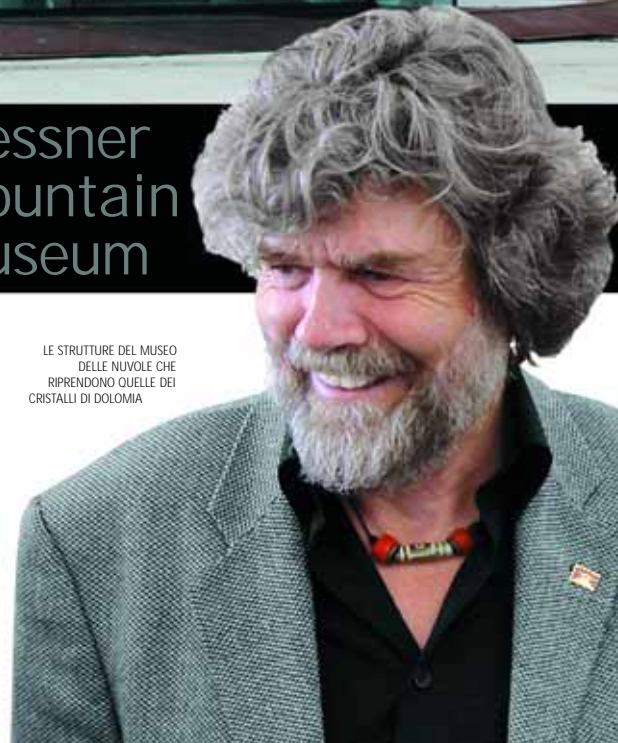
MONTE RITE

MUSEO DELLE NUVOLE - DOLOMITI AL CENTRO DEL MONDO

4° PUNTATA*



Messner
Mountain
Museum



Agosto al Passo di Cibiana, punto di partenza della navetta che conduce a Monte Rite, al Museo delle nuvole, sembra un momento di punta della stagione invernale in coda alla cabinovia.

Acquistiamo i biglietti accompagnati da un numero che determinerà il nostro presunto turno di salita, vanificato dal solito gruppo di italiani che, anche in vacanza, non manca di segnalarsi per la mancanza di ogni rispetto delle regole, sacrificate alla manifestazione di quella che per loro è furbizia, per gli altri solo ignoranza e deficienza di educazione civica. Scrolliamo la testa in segno di disapprovazione insieme ad alcuni turisti esteri e abbozziamo qualche protesta verbale con il conducente, ma il risultato non cambia. Peccato, e non lo dico certo per noi.

L'organizzazione è perfetta, nello scambio degli incroci tra chi sale e scende su un tracciato sterrato a corsia unica. Anche in questo caso, l'ultimo tratto è lasciato alle gambe di ognuno, in un avvicinamento che dovrebbe aiutare a inserirsi nello straordinario ambiente che ci circonda.

Alla fermata della navetta il benvenuto ce lo dà la mandria di yak che pascola, in verità un po' innervosita dall'insolito traffico. Nell'ultima svolta prima del Museo ricavato nel forte sommitale, altre strutture sono state riutilizzate come bar e ristorante; molti, abbiamo colto alla partenza, hanno prenotato per rifocillare, insieme allo spirito, anche il corpo. Anzi, per alcuni la vera meta è probabilmente proprio questa, ma la presenza del museo che si raggiunge con i proverbiali quattro passi per smaltire le calorie superflue

sarà per molti una bella occasione per incontrare la narrazione di Messner sulle "sue" Dolomiti.

Il forte sommitale è una roccaforte della linea Maginot italiana. Cessati i rumori di guerra, a darci il benvenuto è oggi il sorriso dolce e accogliente di Marianne.

Lo stesso che dispensa anche a coloro che improvvisano gruppi famigliari e comitive, con l'unico obiettivo di ottenere il biglietto a prezzo ridotto. Per loro valgono le considerazioni fatte prima.

La comprensione e l'atteggiamento della gestrice contribuiscono subito a stemperare l'impressione fredda che l'austero ambiente militare della fortificazione mantiene.

Poco dopo scoprirò che concorre a questo improvviso passaggio dal freddo della struttura al calore del suo allestimento

LE STRUTTURE DEL MUSEO
DELLE NUVOLE CHE
RIPRENDONO QUELLE DEI
CRISTALLI DI DOLOMITA

* LE ALTRE PUNTATE
SONO USCITE SU ALP
N. 264, 265, 266